ANNO XXII. — Venerdì, 27 Agosto 1869 — N. 237

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna, e Portogallo	» 66 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 83 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 26 Agosto

LA REPLICA DELLA *NAZIONE*

Conviene non aver proprio alcun argomento da opporci per iscriver l'articolo che oggi pubblica la *Nazione*.

Non parrebbe che siamo noi che muovemmo cielo e terra contro la fusione del 3 maggio? Ma la *Nazione* ha dimenticato che quelli i quali si mostrarono più dolenti e sdegnosi ed irritati di codesto atto furono i suoi amici? Che le diffidenze ed i rancori contro l'on. Ferraris erano al colmo e non avevano neppur la prudenza di tacere coloro, che, siccome più intimi coi ministri, potevano maggiormente compromettersi? Niun atto parlamentare ha destato ire sì feroci in parte della destra; basta rileggere alcuni giornali per persuadersene, ed ora la *Nazione* quasi accusa noi di esserne stati dolenti, noi che mentre gli altri gridavano, ogni opera facemmo per calmare gli animi, malgrado che il modo seguito dall'on. ministro della finanza non potesse ottenere nè plauso nè approvazione.

Ma quando si vide che la fusione non produceva gli attesi effetti, che altro rimaneva fuorchè ricercare quale fosse la causa d'un sì amaro disinganno, quale l'ostacolo alla conciliazione vera ed intima, e rimuoverlo?

La *Nazione* scrive che nel ministero « tutti i partiti governativi sono largamente rappresentati ad eccezione forse « di quella ristretta frazione che è pur particolarmente prediletta dall'*Opinione*. »

Questa sì che è marchiana! Tutti i partiti governativi sono largamente rappresentati nel ministero e tuttavia il ministero si è sentito così debole, vacillante, abbandonato, che non ha più osato affrontare un voto della Camera. Che è mai codesto? Si rifà il gabinetto, si rinviano cinque ministri, nella guisa che tutti sanno, per sostituirne cinque altri, che rappresentano largamente tutti i partiti governativi, e dopo, la condizione peggiora, i partiti si sfasciano, il ministero si mostra impotente perfino a dirigere la discussione per l'inchiesta e non riesce neppur a far passare un piccolo emendamento dell'on. Pisanelli, sostenuto e difeso gagliardamente dal presidente del Consiglio!

Ed un fenomeno parlamentare così strano non merita di essere studiato, e gli uomini politici ed il ministero non credono opportuno di investigarne le origini!

Noi le abbiamo additate, e sfidiamo chiunque a provare che ci siamo sbagliati. Non si tratta di scoprir le sorgenti del Nilo bianco; si richiede soltanto un po' di attenzione e di giudizio spassionato ed imparziale per riconoscere che l'on. ministro della finanza, verso il quale, noti la *Nazione*, non crediamo di esser mai stati ingiusti, fu ed è l'ostacolo principale che impedisce alla maggioranza governativa di costituirsi ed al sistema parlamentare di essere sinceramente praticato.

Se dopo il 3 maggio si fosse almeno notato nella Camera un po' più di accordo ed unione, passi; ma siccome l'anarchia vi si fece sempre più insanabile ed il ministero ha mostrato di esser persuaso che la maggioranza gli era venuta meno, allora appunto che credeva di aversela attaccata al suo carro, a che giova siano in esso largamente rappresentati tutti i partiti governativi?

La *Nazione* vorrà concederci che la frazione, la quale essa assevera esser particolarmente prediletta da noi, non deve aver avuta alcuna influenza sul disordine de' partiti, dovendo esser ben piccola ed impotente perchè il ministero l'abbia dimenticata nella sua ricomposizione. Ciò che vi ha di vero, si è che noi non sappiamo a chi la *Nazione* voglia alludere, perchè una frazione de' nostri amici la quale, nella Camera, si atteggi a partito separato e distinto, non sussiste; è un parto della sua fantasia e niente di più, è un partito che essa si crea ad uso della sua polemica.

Il nostro partito è quella estesa schiera, la quale non chiude gli occhi alle condizioni delle finanze, la quale vede malmenata la tassa del macinato, trova ritardati i resoconti delle operazioni di credito, osserva l'aumento continuo degli arretrati delle imposte dirette, lamenta la confusione morale introdotta nel paese per la Regìa cointeressata e l'inchiesta, non dissimula le gravi contraddizioni che risultano dai discorsi dell'on. ministro delle finanze, cominciando da quello del 20 gennaio 1868 e venendo all'ultimo del 20 aprile 1869; trova i bilanci preventivi imaginari e troppo contradetti da' risultati degli esercizi, e mentre si allieta che in Italia ci sia un risveglio di attività economica ed un incremento di prosperità e di risparmi, non sa spiegarsi come in quasi due anni di pace esterna e d'interna quiete il gabinetto non sia riuscito a metter l'ordine in tutte le amministrazioni della finanza, a vincere la fiaccona che invase tanta parte dei pubblici servizi, ed a far sì che il Tesoro si giovasse del miglioramento del paese.

Quest'è il partito nostro, e la *Nazione* non potrà rifiutarsi d'ammettere che conti nella Camera moltissimi addetti, dacchè il ministero ebbe la prova di trovarsi in minoranza al suo cospetto.

Qui sorge la quistione parlamentare. Lo scansare oggi una discussione e domani un voto, per non rimanere sconfitti, può essere cosa abile, ma non risolve le difficoltà; prorogandole le accresce; si rimane nel provvisorio, l'azione della Camera viene paralizzata ed il ministero rimane viepiù fiacco.

Dopo il voto del Comitato sulle convenzioni, era urgente una risoluta deliberazione; invece si è perduto un tempo prezioso, con pregiudicio del paese.

La *Nazione* asserisce che noi sembriamo « tener quasi responsabile il conte Digny « delle vergogne e del danno dell'inchiesta. » No, noi non lo vogliamo punto tener responsabile nè delle vergogne, nè del danno; ma se l'on. Digny si fosse ritirato, non si potrebbe credere che l'inchiesta non si sarebbe fatta? E, rimanendo, non c'è da temere che questa od una nuova Camera rinfreschi la memoria dell'inchiesta, chiedendo di dare il proprio voto sulle conclusioni della Commissione, mentre ci sarebbe tanto interesse a destra ed a sinistra di non più parlarne? È troppo esperta la *Nazione* per non intendere che quando si vuol suscitare una discussione il destro non manca mai; una convenzione di finanza, un'operazione di credito, il conto della liquidazione dell'anticipazione dei 180 milioni possono porgere occasione di nuove diatribe, che infastidiscono ed addolorano il paese, ma che sono pascolo gradito dei partiti estremi e degl'irreconciliabili.

Perchè non antivenirle?

La *Nazione* potrebbe impiegar meglio il suo tempo, che non ricordandoci la posizione parlamentare del gen. Menabrea. Noi la conosciamo, perchè l'abbiamo studiata; ma ne deriva forse che egli e l'on. Digny possano presumere di rappresentare il partito? Entrambi hanno una bella posizione; però come coloro che, cessando d'esser ministri, non possono più capitanarlo, e che confondono in sè uffici di corte e di governo, non sono in grado, prescindendo da altre considerazioni, di venir riguardati quali capi del partito. Ha dimenticato la *Nazione* che i primi a niegar al Menabrea ed al Digny questa qualità furono, dopo il 3 maggio, deputati e giornali che hanno maggiore affinità con lei che con noi, perchè avevano sostenute tutte le proposte del ministro delle finanze, senz'alcun'eccezione? Del resto, per esercitare il primato ci vuole il consenso del partito, e quando vien meno, si può ben deplorare questo mutamento, ma bisogna rassegnarvisi.

In questi giorni si vedono diari ridersi delle consuetudini parlamentari, e si odono gravemente discutere se convenga pubblicare delle leggi per semplice decreto e se sia costituzionale il promulgarle con la riserva dell'approvazione del Parlamento. Speriamo che la *Nazione* non sia per cedere a questo pericoloso andazzo. Il governo rappresentativo poggia sulla buona fede; allorchè si esorta un ministro ad evitare od a non tener conto de' voti contrari in importanti quistioni; ovvero questi voti si dissimulano e si suscitano discussioni sottili sul contegno che deve assumere, la buona fede cessa e comincia il regno de' sofisti e degli storcileggi, peste degli ordini liberi. L'Italia sinora non ne fu infetta; facciamo che non abbia mai a sentirne i malefici influssi.

Il *Pungolo* ci riferisce la triste impressione fatta sulla Curia milanese dall'annunciata traslocazione di tre impiegati giudiziari che furono quelli che sentenziarono nella causa dei ventidue imputati in seguito ai fatti dello scorso giugno, ed aggiunge, che altre traslocazioni furono ordinate d'individui del tribunale di Brescia.

Non sappiamo quello che havvi di vero in queste traslocazioni, e sopratutto non sappiamo per quali motivi può il ministro averle ordinate. Certamente che quando fossero dirette ad esercitare una pressione sulla magistratura nessuno saprebbe approvarlo; ma non bisogna poi nemmeno con questo buonissimo e santissimo principio d'una magistratura indipendente pretendere di coprire una magistratura partigiana o perpetuare degli abusi nell'amministrazione della giustizia, contro i quali poi tutti, alla loro volta, si sollevano.

Aspettiamo dunque che su quest'argomento la luce si faccia. Che i processi a Milano andassero bene, vi sarà nessuno che lo sostenga. Tutti alla lor volta se ne lagnarono. Non bisogna poi credere neanche che l'indipendenza siasi ricoverata unicamente nei giudici di Milano. Insomma, aspettiamo di sentire come sono le cose, e poi, se occorre, protesteremo anche noi.

La *Gazzetta di Mantova* del 24 pubblica la seguente lettera che il ministro dei lavori pubblici diresse testè a quel prefetto, presidente della Deputazione provinciale di Mantova:

Firenze, 17 *agosto* 1869.

Il sottoscritto si fa un dovere di rispondere senza indugio al foglio col quale codesta Deputazione, dopo aver deplorato che la proroga parlamentare abbia ritardata la approvazione del progetto di concessione della strada ferrata fra Mantova e Modena, chiede che il Ministero supplisca con un decreto reale da sottoporsi poi alla sanzione del Parlamento.

Il sottoscritto che non mancò già di appianare alcune difficoltà insorte sui patti della concessione, è dolente esso pure che sia mancata l'approvazione del potere legislativo. Senonchè esso, mentre intende di mantenere e difendere la proposta concessione, dichiara di non voler sostituirsi in alcuna guisa al potere legislativo per sanzionare con decreto reale un provvedimento di questa natura.

Qualora si trattasse di linee altravolta decretate dal Parlamento e in buona parte costruite, certo che il Ministero, ad impedire la sospensione dei lavori, potrebbe prendere qualche parziale provvedimento per decreto reale colla sicurezza di rettamente interpretare a questo modo il voto del Parlamento.

Diametralmente opposto è per altro il caso della linea Mantova-Modena intorno alla quale il potere legislativo non ebbe mai occasione di pronunciarsi, e per la quale non si richiederebbe un provvedimento parziale e temporaneo, ma l'approvazione integrale d'una nuova concessione.

A mostrare inoltre come realmente non possa sostenersi nemmeno l'assoluta urgenza di siffatto provvedimento, è mestieri osservare che non vennero per anche stretti gli opportuni accordi intorno al tracciato della ferrovia nei tratti più importanti, quelli cioè, che comprendono il passaggio del Po presso Borgoforte, e la traversata del lago di Mantova.

Il sottoscritto adunque, in conformità di quanto ebbe già a rispondere ad autorevoli persone le quali officiosamente invocavano il medesimo provvedimento, dichiara senza esitanza di non poter assecondare le istanze rivoltegli da codesta onorevole Deputazione, ma dà per altro l'assicurazione che non mancherà di esortare a tempo opportuno il Parlamento alla sollecita approvazione della linea Mantova-Modena.

Il ministro: A. Mordini.

DISCORSO DEL PRINCIPE DI LATOUR D'AUVERGNE

A Poitiers il principe di Latour d'Auvergne, ministro degli affari esteri indirizzò quale presidente del Consiglio generale della Vienna un discorso dal quale togliamo i seguenti passi:

Signori e cari colleghi

Ho dovuto l'anno scorso rinunciare a prender parte ai vostri lavori con mio gran dispiacere. Le esigenze della mia posizione attuale mi avrebbero imposto forse quest'anno lo stesso sagrificio, se gl'importanti cambiamenti che si compierono nelle nostre istituzioni non avessero reso più imperioso che mai per me il desiderio ed il bisogno di ritrovarmi in mezzo a voi.

Grazie all'augusta iniziativa della quale siamo abituati ad ammirare la potenza, la Francia è passata in alcune settimane, dall'agitazione alla calma, dall'inquietudine alla fiducia. Al messaggio liberale che il paese salutò colle sue acclamazioni sono succeduti il Senatus-consulto sottoposto in questo momento all'esame del Senato, ed in ultimo luogo, l'amnistia, che c'invita tutti alla riconciliazione ed all'unione.

Questi sono certamente, miei cari colleghi, atti considerevoli e tali da accrescere la nostra riconoscenza verso l'imperatore e fortificare la nostra fede nell'avvenire.

Non provo, dal canto mio, nessun imbarazzo ad esprimermi in questo modo; poichè sono profondamente convinto che, in questa circostanza, sono l'interprete fedele del vostro pensiero. Voi reputate tutti, infatti, non ne dubito, che il governo è entrato francamente in una via interamente conforme alle aspirazioni del paese, ed oso sperare che avete tutti la fiducia ch'esso vi persevererà. È suo dovere, come è sua volontà di farlo, ed il concorso che gli uomini savii ed intelligenti di tutt'i partiti continueranno a prestargli e che gli è più che mai necessario, in un'epoca di trasformazione come è questa, gli faciliterà la sua missione.

Tutti gl'interessi devono d'altronde rassicurarsi in presenza del cordiale accordo, che si consolida ogni giorno più, fra la nazione ed il sovrano, il quale provò un'altra volta ch'egli sa serbare illesi con uguale fermezza le nostre libertà, i nostri diritti ed il nostro onore. Conosco troppo i sentimenti che vi animano per dubitare un solo istante che questo non sia anche il vostro modo di apprezzare la situazione.

APPENDICE

UN UOMO IN PERICOLO

RACCONTO

di A. MEISSNER

(Dal tedesco)

I.

Dal giorno che la signora Moor comparve nella sua città natia, appena un anno dopo la morte di suo marito, fu fatta segno alla curiosità generale. Di ventiquattro anni, graziosissima, brunetta, ma con begli occhi azzurri, poteva piacere anche senza la sua vivacità, un certo che di bizzarro e le ricche e provocanti *toilettes* che rafforzavano l'impressione da lei prodotta in tutti coloro che l'incontravano.

Allorquando si mostrava al pubblico passeggio col suo bambino di quattro anni, era evidente il suo desiderio d'essere ammirata. Gli occhi suoi brillavano di tanto ardore, il suo sorriso era tanto seducente, era dessa tanto civettuola nel suo portamento, che a chi poteva avvicinarla destava tosto un sentimento d'invidia. Se s'interrogavano questi uomini felici, si udiva rispondere che la signora Moor era piena di spirito, gaia, amante delle arti belle e specialmente della musica, e cantava divinamente. Al contrario, le signore la giudicavano meno favorevolmente, la dicevano donna leggiera ed assumevano, riguardo a lei, un contegno riservato. Esse osservavano pure con biasimo che la bella signora, in quelle sere nelle quali non interveniva nel suo palchetto al teatro, riuniva in casa una società sfrenata ed alquanto libertina, composta in massima parte di giovanotti, mentre alcune attempate cugine ed una compagna si prestavano gentilmente alla parte di comparse.

Fra coloro che quasi ogni giorno incontravano la giovine vedova al passeggio ed altrove v'era pure Corrado Wildungen. Appena trentenne, ricco, indipendente, d'animo gentile ed appassionato, egli era ben accolto dovunque. Lo stato suo ed il censo lo avrebbero posto in grado di consacrar la vita esclusivamente ai piaceri; ma l'amore delle arti e dello studio lo innalzavano in una regione più pura, e controbilanciavano in lui la naturale leggerezza. Colpito dalla bellezza della signora Moor, gli sarebbe stato facile di stringere con lei conoscenza, se non si fosse posto in capo di volerla prima esaminare più da vicino.

Ciò dipendeva da una qualità del suo carattere, qualità di cui il benigno lettore non deve biasimarlo. Corrado sapeva che da molte parti gli erano stati posti gli occhi addosso per arruolarlo nella legione dei mariti, ma voleva conservare la propria libertà ancora per qualche tempo.

— « Non negherò, diceva egli, che anche per me verrà il tempo di consacrarmi esclusivamente alla pace materiale, ma questo tempo non è ancora giunto. Ho prima da visitare buona parte del mondo e voglio divertirmi ancora un pochino. Intanto ammiro le ragazze e le signore come una galleria di quadri. Raffaello mi seduce, ma non gli professo un culto esclusivo, poichè Murillo, Tiziano e Rubens hanno anch'essi il loro merito. Dare ad uno di questi maestri il primato sarebbe un'ingiustizia verso gli altri. Gli occhi azzurri non sono meno belli perchè i neri ci piacciono, e si deve forse sprezzare il genere etereo perchè il plastico ci riempie d'entusiasmo? Così io mi guardo intorno, ammiro tutti i grandi maestri; non voglio però sagrificare il capitale della mia indipendenza, per condurmi in casa una di queste immagini ed acquistarne la proprietà assoluta. »

Waldungen viveva dunque quasi unicamente nella cerchia dei suoi amici. Egli visitava poche famiglie; evitava, a cagione dei suoi principii, le ragazze da marito, ed appena notava un pericolo pel suo cuore, si allontanava frettolosamente. Egli non voleva far nascere speranze che sapeva di non poter soddisfare. E nondimeno la sua vita non era priva di amore. Una grande città racchiude sempre un numero di signore che non rispettano scrupolosamente il contratto di nozze. E Wildungen godeva nella società di commedianti e di altre donne allegre, piccole distrazioni, che procuravano ore felici ad ambedue le parti senza che la separazione cagionasse loro molto dolore.

Se la fama della signora Moor fosse stata purissima, Corrado le avrebbe fatto atto d'ossequio, però alla lontana. La considerazione che la voce pubblica non le era molto favorevole, lo indusse ad avvicinarsele. Altre circostanze di genere speciale contribuivano a pungere la sua curiosità, sentimento che tanto rassomiglia all'amore.

In fatti Corrado dopo aver per alcune settimane attentamente osservata la signora Moor, credeva di sapere con certezza anche maggiore degli altri che la sua virtù non era delle più severe.

Una volta, di carnevale, in una notte di febbraio, verso le due, egli usciva da una lieta riunione, diretto verso casa, quando, giunto davanti all'abitazione della signora Moor, entrò in un portone per accendere, al riparo dal vento, un sigaro; il portone era immerso nell'oscurità. Egli era ancora occupato col sigaro allorchè il portone della casa di rimpetto si aperse e ne uscì un ufficiale col bavero del mantello alzato.

— « Come, pensò Corrado, quell'individuo potrebb'essere stato sino a quest'ora dalla signora di Moor? Veggo dalle semi-aperte persiane delle sue finestre un raggio di luce... indizio infallibile che qualcuno veglia... Ma perchè, soggiunse tosto, sospettare la signora Moor? La casa ha anche altri inquilini. »

In questo momento una voce di donna, senza dubbio quella di Giulia Moor, alzò una tendina ch'era abbassata e disse: « Dunque domani, non prima delle otto! »

L'ufficiale aveva udito queste parole; salutò con un leggiero cenno della mano; la finestra si chiuse, la tendina si abbassò e la casa ridivenne oscura; Corrado avrebbe potuto credere che tutto fosse stato un'illusione se non avesse udito il rumore dei passi dell'ufficiale che si allontanava.

— « Oh! oh! riflettè egli, uscendo dall'oscurità del portone col sigaro acceso; questo *tu* confidenziale, queste parole, e sopratutto il possesso della chiave di casa, danno molto da pensare. La signora Moor ha per amante un militare. È impossibile rimanere altrimenti tanto tempo a visitare una signora, il possesso della chiave significa che si ha, come il Papa, un potere supremo! »

Siccome la sua curiosità era già solleticata, il giorno seguente, verso le otto, Corrado pas-

Non mi sarà permesso di rimanere durante questa sessione, che alcune ore in mezzo a voi, miei cari colleghi. Quindi mi asterrò di trattare, come avrei desiderato di farlo, le quistioni che saranno specialmente oggetto alle vostre deliberazioni. So del resto ch'esse sono in buone mani, che gl'interessi del nostro dipartimento non potrebbero trovare difensori più zelanti e più sperimentati di voi.

All'*Osservatore Triestino* del 24 scrivono in data del 22 da Cormons:

Ieri nell'interesse della sicurezza pubblica fu fatta praticare dalle autorità italiane una perlustrazione con forza armata per iscoprire ed arrestare dei malfattori che tengonsi nascosti nel bosco Romagni e luoghi vicini tra Cividale e lo Judri, e che vuolsi sieno alcuni evasi dalle carceri di Capodistria. Non si conosce ancora il numero di essi, nè se e quali azioni avessero o fossero per commettere; ad ogni modo però, prudente e savia misura fu l'eseguita perlustrazione che condusse anche all'arresto di due di questi malfattori. Devesi quindi ritenere che le autorità italiane devono avere sicure informazioni sull'esistenza di loro, se hanno anche invitato le autorità austriache a far osservare il confine di fronte ai luoghi indicati durante il tempo della perlustrazione.

Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 25 corrente si legge:

In Italia s'ebbe già l'esempio del prefetto sfidato a duello per causa d'un suo rapporto confidenziale al ministro, in cui secondo il proprio dovere riferiva circa un individuo avente relazioni d'affari col governo in quella provincia; rapporto che, secondo l'uso, divenne presto pubblico, perchè fra noi la polizia dei partiti o delle combriccole opponenti è finora la meglio organizzata e la più operosa, ed ha ramificazioni salde ed estese fra quegl'impiegati, che sono resi incerti, paurosi della loro sorte, irrequieti dalla mutabilità morbosa dei ministeri tenuti tutti in perpetua agonia dalla Camera. S'ebbe pure l'esempio dell'avvocato sfidato dalla parte contraria per avere difese energicamente le ragioni del proprio cliente in un'allegazione stampata. Ma per fare il contrapposto, un avvocato patrocinante mandò due padrini a sfidare un procuratore del Re; manco male che questi rispose facendo arrestare i padrini. Non sappiamo precisamente se qualche studente *bocciato* all'esame abbia sfidato il professore tiranno; ma se qualcosa di simile non accadde, accadrà, con grida analoghe di viva Lobbia e abbasso Senofonte. Quel ch'è certo, s'ebbe già l'esempio, non sono molti giorni, e non lungi di qui d'un comandante di fregata che dovette battersi perchè nell'esercizio del suo comando, e secondo il proprio diritto e dovere, aveva messo agli arresti un subalterno. Andando di questo passo, avremo i *meetings* militari contro il maggiore o il colonnello, ed altre amenità della *politica dell'avvenire*.

NOTIZIE ESTERE

La *France* dice essere probabile che gli elettori delle quattro circoscrizioni di Parigi rimaste vacanti per l'ozione dei signori Bancel, Gambetta, Jules Simon e Picard, siano chiamati ad eleggere i loro deputati nel mese d'ottobre.

La *Nuova Stampa Libera* di Vienna pubblica il seguente dispaccio da Monaco 21:

« La notizia data da diversi giornali che il principe Hohenlohe si sarebbe recato presso l'imperatore di Russia è inesatta. Il principe è andato nel regno di Polonia dove possiede grandi beni, e passò per Varsavia, ma da lì è partito per la Slesia e sarà prossimamente di ritorno. »

Una lettera da Vienna parla d'un prossimo incontro del conte di Beust col barone Warnbuhler e col principe Hohenlohe capi dei gabinetti wurtemberghese e bavarese. Questo incontro avrebbe luogo subito dopo la sessione delle delegazioni e si occuperebbe della realizzazione prossima d'un programma politico per la Germania del Sud.

Un dispaccio da Vienna, 23, dice:

« La notizia d'una sollevazione in Bosnia sotto il comando di Luca Vukalowitch, pubblicata dai giornali slavi, è priva di fondamento. »

Leggiamo nella *Presse* di Vienna le seguenti riflessioni sulle deliberazioni della delegazione del Reichsrath in ordine alla questione dei confini militari. Sebbene le lettere autografi dell'imperatore abbiano definito quella vertenza, riproduciamo nonpertanto i pensieri della *Presse*:

« La risoluzione presa dalla delegazione del Reichsrath, circa i confini militari, è considerata da vari giornali come il punto di partenza d'un gravissimo conflitto. Questa è una esagerazione. Anche in questa quistione si giungerà ad un compromesso come ciò avvenne per molte altre; ma bisogna evitare di trasportare la questione dal dominio permanente finanziario nel dominio del diritto pubblico e di dare così alla vertenza un carattere pericoloso.

« Volere contestare alla Croazia ed all'Ungheria il diritto di possedere i confini militari allorchè questi saranno sotteposti all'amministrazione civile? Sarebbe lo stesso che dichiarare la guerra alla parte orientale dell'impero. Che avremmo noi da guadagnare noi austriaci, cadendo in simili velleità centraliste?

« Una questione croata verrebbe ad aggiungersi a tutte le altre questioni nazionali. Noi non sapremmo che farne. Noi altri, tedeschi d'Austria, abbiamo abbastanza da fare coi czechi, polacchi e sloveni, e noi non invidiamo ai nostri vicini transleitani il loro futuro acquisto sulla Sava. Ma che essi non esigano da noi che si paghi di nostra tasca una dote per i confini militari. »

Un dispaccio da Madrid 23 reca:

« Il reggente è tornato a Madrid.

« Il reggente ha ricevuto ieri con benevolenza, ma senza fare formale promessa, la signora Polo venuta per chiedere la grazia di suo marito. La sorella di Polo è attesa domani a Madrid.

« Fu celebrato un solenne ufficio funebre per l'ammiraglio Mendez Nunez. Vi assistevano il reggente, i ministri e l'ambasciatore di Francia. »

« Molti cabecilla ed individui che appartenevano alle bande carliste disperse e ora nascosti, chieggono grazia.

« La *Gazzetta* dice che la ricomparsa di Sabariegos nella Mancia non è confermata.

« L'*Imparcial*, rispondendo all'*Epoca*, si pronunzia contro la scelta d'un sovrano minore.

Pare che il governo spagnuolo sia entrato nella via della conciliazione. Assicurasi infatti che il maresciallo Serrano avrebbe fatto grazia a Polo. « Il governo, dice la *Correspondencia*, vuole ad ogni costo evitare l'effusione del sangue. »

Scrivono da Madrid all'*Indépendance belge*:

« La *Politica*, giornale interamente devoto alla persona del maresciallo Serrano, reggente del regno, dice in uno dei suoi ultimi numeri, che il governo portoghese fece sapere al governo spagnuolo che vedrebbe con piacere il cambiamento del signor Fernandez de los Rios dal suo posto di ministro di Spagna a Lisbona, aggiungendo tuttavia che la sua posizione in mezzo alle potenze d'Europa non permetteva al Portogallo di fare di questa questione una causa di vertenza colla Spagna.

« In questi giorni l'agitazione fu eccessiva presso i nostri vicini; la maggior parte dei giornali di Lisbona e di Oporto pubblicarono la nota seguente:

Le istruzioni date al signor Fernandez de los Rios sono le seguenti:

« Col mezzo dei giornali portoghesi e contando sull'influenza di certi uomini politici, il signor Fernandez de los Rios deve preparare l'opinione pubblica onde fare accettare un progetto, alla realizzazione del quale lavorano con ardore il maresciallo Prim ed i signori Sagasta, Milan del Bosch, Madoz e due o tre altri.

« Il Portogallo e la Spagna conserverebbero la loro autonomia sotto lo scettro del re Don Luigi, e le due nazioni sarebbero ciò che sono oggidì l'Austria e l'Ungheria. Il re Don Luigi è favorevole a questo progetto, e promise il suo appoggio e la sua influenza perchè possa essere eseguito.

« I promotori di questo progetto credono che l'unione iberica sarebbe così un fatto prontamente compiuto, ed il regno di Portogallo non tarderebbe a sparire dalla carta dell'Europa. »

« La pubblicazione di questa nota produsse una straordinaria impressione, ed hanno avuto luogo dimostrazioni popolari per questo motivo a Lisbona. »

Un telegramma da Bukarest, 23 agosto, dice:

« Un dispaccio del principe Carlo, datato da Livadia, in Crimea, convoca le Camere rumene per una sessione straordinaria di quindici giorni, che sarà aperta il 6 settembre. »

Da Bukarest, 23, telegrafano che le elezioni per il Senato sono favorevoli al governo.

Il pacchetto *Patagon*, giunto il 23 a Bordeaux, reca le seguenti notizie dal campo paraguaiano:

« I brasiliani avrebbero fatto cattiva accoglienza al generale Mac-Mahon, ministro degli Stati Uniti, al suo passaggio attraverso le linee alleate.

« La sua scorta, che innalzava bandiera bianca da parlamentario, sarebbe stata ricevuta da una carica di cavalleria brasiliana, sebbene il conte d'Eu fosse prevenuto del suo passaggio. »

I giornali inglesi del 24 hanno i seguenti dispacci da Halifax, 23:

« S. A. R. il principe Arturo sbarcò dalla *City of Paris* ieri mattina, e fu ricevuto cordialmente da sir John Yung, sir Hastings Doyle ed altri ufficiali, e fu scortato alla casa del governatore dal 78° reggimento Highlander. Per domanda del principe, fu differito il solenne ricevimento pubblico essendo domenica. S. A. R. era in eccellente stato di salute. »

« *Nuova-York*, 23. — Notizie cubane ricevute da fonte degl'insorti dicono che i volontarii diventano nuovamente insubordinati, e ch'è stata scoperta una cospirazione, nella quale sono compromessi parecchi spagnuoli eminenti, favorevoli a Cespedes, capo degl'insorti. »

L'*Overland China Mail* dell'8 luglio pubblica le seguenti notizie della China:

« Dicesi che esiste molta animosità verso gli stranieri nelle classi letterate e nei circoli amministrativi di Soutchou.

« Il console inglese a Hankon era a tavola con varii suoi amici, allorchè sopravvenne una banda d'indigeni che li cacciò sotto il pretesto che gli stranieri facevano cuocere dei bambini e li mangiavano.

« Il Chehien di Shangai fu aggredito ultimamente e battuto dalla plebe che voleva forzarlo a trarre vendetta di uno straniero che aveva ucciso un chinese. Il Chehien fu salvato dalle mani di questi forsennati dalla polizia francese.

« Dicesi che diverse migliaia di battellieri e coolies hanno manifestato l'intenzione di unirsi agli agitatori di Soutchou.

« Il bastimento inglese *Bonnier* catturò un gran numero di pirati, di concerto colle cannoniere chinesi *An-lan* e *Sri-tsing* che si portarono bene. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 24 *agosto*. — Il timor panico della Borsa d'oggi dimostrò quanto si è preoccupati della salute dell'imperatore. Era stata sparsa la voce che l'imperatrice fosse ritornata frettolosamente a St-Cloud, e questa voce aveva acquistato abbastanza credito per costringere la *Patrie* a smentirla.

Io non credo che lo stato di salute del sovrano sia grave, ma S. M. non si recò a St-Maur come aveva in animo, ed è certo che egli soffre di mal di vescica e di dolori reumatici. Questo stato richiede grandi cure e non permette di fare progetti politici a lontana scadenza, e sovra tutto d'impegnarsi in imprese che richiedano continua attività.

Le più recenti impressioni riguardo al Senatus-consulto non sono buone. Lo si era presentato da prima come molto liberale, ma pare che oggi vi si ravvisino delle velleità retrograde che spiacquero alla minoranza liberale della commissione.

È molto spiacevole che gli alti funzionari del Senato, incaricati di tradurre in atto le intenzioni dell'imperatore, non entrino però risolutamente in una via larga e liberale che potrebbe rafforzare la dinastia.

Un curioso incidente avvenne nella seduta della commissione d'ieri. Il sig. Devienne aveva creduto di dover dire nella sua relazione, che l'ufficio di relatore era stato dapprima offerto unanimemente al sig. Rohuer. Il sig. di Maupas prese la parola e fece osservare che quell'offerta non era stata mai votata, e che se fosse stata messa a' voti, egli certamente non le sarebbe stato favorevole, locchè spiegò con ragioni che nulla avevano di personale contro il signor Rohuer. Due o tre altre commissari abbondarono nel senso del signor Maupas, locchè resa l'incidente tanto più delicato, inquantochè il signor Rohuer era presente.

Il signor Devienne cercò di soffocare la discussione, e continuò la lettura della relazione. Ma, terminata questa, il signor Rohuer la mise ai voti. Allora il signor Di Maupas fece osservare che, se la frase contro la quale aveva protestato non era tolta, egli non poteva approvare la relazione. Altri fecero adesione a queste parole, locchè offese grandemente il signor Rohuer, e suscitò un alterco personale fra quest'ultimo e il signor Di Maupas. Non v'ha dubbio che, in fin dei conti, quella frase verrà soppressa.

L'ingerenza del signor Rohuer continua a sembrare troppo preponderante, e si osserva che egli, mentre era ministro dirigente poteva prendere ogni anno un congedo d'un mese per recarsi ai bagni in Germania, ora che non è più nella politica attiva passa l'estate in Francia, come se la sua presenza fosse indispensabile.

La voce d'un dispaccio del signor Di La Tour d'Auvergne per approvare il contegno del signor Di Beust non pare esatta. L'ultimo dispaccio del signor Di Beust parve a Berlino un passo indietro, e si vuol metter fine alla polemica col cancelliere dell'impero austriaco.

Il signor di Bornemann, ministro plenipotenziario del Mecklemburgo, testè morto, non avrà alcun successore a Parigi, ed il Mecklemburgo sarà d'or innanzi rappresentato dall'ambasciatore della Confederazione del Nord. Altrettanto avverrà per la Sassonia quando il signor Seebach morrà, e così per gli altri Stati della Confederazione che hanno ancora dei rappresentanti a Parigi.

Il generale Leboeuf, ritornato oggi dal Consiglio generale di cui fa parte, prenderà possesso del suo ministero. Lo si dice interamente d'accordo col signor De la Tour d'Auvergne sulla questione di Roma, e ciò fa presagire che il corpo d'occupazione non verrà richiamato.

Corre voce che invece del signor Baroche, possa essere inviato come ambasciatore al Concilio qualche vecchio arcivescovo più in grado di parlare latino.

Il signor Ledru Rollin ritornerà in Francia, sia che debba purgare la contumacia, nel qual caso non durerebbe fatica a provare che non ebbe parte nell'attentato Orsini pel quale fu condannato, sia che si trovi compreso nell'amnistia, come è più probabile. Egli si presenterà candidato nella 1ª o nella 4ª circoscrizione di Parigi.

Come vi ho sempre detto l'insurrezione carlista è fallita. Soltanto convien deplorare le inutili crudeltà commesse dal governo della reggenza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 7 luglio, con il quale il comune d'Orco (in provincia di Genova) è soppresso ed aggregato a quello di Feglino a partire dal 1° ottobre prossimo venturo.

2. Un R. decreto del 5 agosto, con il quale è approvato l'atto stipulato in Brescia il 17 aprile ultimo scorso, col quale le finanze dello Stato vendono a Giuseppe Frigerio il locale della vecchia pesa in Santa Eufemia della Fonte, segnato col numero 56|2 di quella mappa col materiale ancora esistente per il prezzo di L. 220.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della regia marina ed aggregati, fra le quali notiamo le seguenti:

Paulucci marchese Filippo, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, venne collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato contemporaneamente contrammiraglio onorario nello stato maggiore generale della regia marina.

Antonio cav. Ferdinando, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, fu nominato capo di stato maggiore della squadra del Mediterraneo.

De Viry conte Eugenio, contrammiraglio nello stato maggiore generale della R. marina, venne esonerato dalla suddetta carica.

Bucchia cav. Tommaso, capitano di vascello di 2ª classe id., fu nominato comandante il piro-trasporto *Indipendenza*, nave addetta alla spedizione idrografica.

Corsi Raffaele, luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, fu nominato comandante il R. avviso ad elica *Vedetta*.

4. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero della marina.

5. Un elenco di disposizioni nel personale dei notai.

6. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 20 agosto, con il quale è istituita una Commissione incaricata di proporre le norme con cui raccogliere sotto una direzione unica l'Istituto musicale e la Scuola di declamazione in Firenze; e, rimanendo nel limite dei relativi stanziamenti in bilancio, coordinare quello e questa al vantaggio ed all'incremento scambievole delle due arti sorelle.

La Commissione è composta dei signori:

Casamorata cav. Luigi Ferdinando, presidente; Berti cav. prof. Filippo; Biaggi cavaliere prof. Gerolemo Alessandro; Dall'Ongaro prof. Francesco; D'Arcais marchese Francesco; Gattinelli cav. Gaetano; Suner Luigi.

Il segretario di 1ª classe nel ministero, signor Costetti Giuseppe, è incaricato delle funzioni di segretario.

CRONACA DI FIRENZE

I gerenti dei giornali *L'Asino* e *Lo Zenzero* erano chiamati oggi (26) avanti la Corte di Assise, per rispondere di diversi reati.

Il gerente dell'*Asino* non comparve, e la Corte lo condannò in contumacia a sei mesi di carcere ed a seicento lire di multa, per avere con parole d'encomio e di compiacenza fatta l'apologia dell'attentato assassinio del signor Di Crenneville, *reato*, sono parole della sentenza, *che costituisce l'onta più atroce ai principii dell'odierna civiltà, e che temerariamente si tenterebbe dall'articolista di giustificare all'ombra dell'indomito amore di patria.*

All'incontro il gerente delle *Zenzero* fece atto di presenza sotto il patrocinio dell'avvocato Alfonso Andreozzi e venne giudicato dai giurati, ma non trovava in essi maggior benignità, perchè ritenuto colpevole di adesione ad altra forma di governo, e manifestazione di voto o minaccia della distruzione dell'ordine monarchico costituzionale, col *concorso di circostanze attenuanti*, gli veniva applicata la stessa pena afflittiva di mesi sei di carcere, ma gli era rincarata la pena pecuniaria che venne stabilita a suo riguardo nella cifra di L. 1000, termine minimo ammesso nel caso dalla legge.

Venne ieri arrestato Ferdinando F., autore del furto d'una pezza di mussolina a danno di un negoziante con magazzino in piazza Santa Maria Novella, e d'una lampada d'a[illegible]

---

seggiò in su ed in giù davanti alla casa per incontrare nuovamente l'ufficiale. Egli vide entrare molte persone nella casa, ma nessun militare. Corrado pensò che l'appuntamento doveva essere per le otto di mattina e non per le otto di sera.

Due ore più tardi egli si trovava in una festa di ballo, che aveva luogo fuori di città. Le sale erano piene di uomini allegri e di maschere eleganti. Ad un tratto Corrado credè di riconoscere in una di queste la signora Moor. Era infatti vero che pochi giorni prima alla festa del banchiere Seeburg essa si era mostrata con un domino il cui vivissimo color giallo con striscie color viola dava tanto nell'occhio che lo si ricordava agevolmente. Qui passeggiava lo stesso domino e dava il braccio ad un cavaliere molto intraprendente e che pareva certo della vittoria, e vestiva un costume simile a quello di David Rizzio. Corrado lo esaminava, ma non gli riusciva di sapere chi fosse. In un edifizio attiguo si servivano piccole cene, Rizzio ed il domino giallo sedevano senza riguardi uno vicino all'altro, Rizzio mangiava con appetito, il domino giallo sorseggiava un bicchiere di sciampagna, però con molta cautela e senza togliersi la maschera. Un momento dopo entrambi erano scomparsi. Era forse Rizzio lo stesso ufficiale del giorno innanzi? Probabilmente!

— « Tirate la somma a tutti questi incidenti, disse Corrado, la signora Moor è una donna che si diverte. Che me ne importa? Posso bene anch'io tentare di far fortuna dove altri la fanno. Se non vi riuscirò, poco male. Voglio farmi presentare quanto prima a questa signora. »

Detto, fatto prima che trascorresse una settimana egli fu presentato alla bella vedova e seppe fare un'impressione tanto buona che ricevette un altro invito pel prossimo *jour fixe*. Alla seconda visita un incantevole sorriso che lo salutò al suo entrare, gli disse ch'era il benvenuto, i consueti visitatori notarono con dispiacere una certa preferenza. Ben presto ebbe un posto al suo fianco sia nel palchetto in teatro, sia in casa.

Il mondo, sempre pronto a condannare, incominciava già a fare dei commenti.

Corrado non era riuscito a scoprire fra i conoscenti della Moor l'ufficiale di quella sera ed il Rizzio della mascherata, ma egli si era fitto in capo che questi due uomini fossero uno solo.

II.

Corrado Wildungen aveva stretta conoscenza colla bella vedova poco prima di Pasqua. Verso questo tempo stanno ordinariamente per terminare i ricevimenti invernali. Le giornate erano precocemente belle e promettevano una splendida primavera. Bastava recarsi a passeggiare all'aria aperta per scorgere alberi fiorenti e siepi verdeggianti. In quella stagione dell'anno, Corrado non si tratteneva mai in città perocchè mille voci lo chiamassero nel bosco, sui monti, ed anche l'influenza che la bella signora esercitava su di lui dovè cedere di fronte al desiderio di rivedere le sue amate Alpi.

— « È un avvertimento per me di andarmene il dover pensare sempre a lei, » diceva egli fra sè, ed annunciò che il giorno seguente sarebbe partito per Tiefensee.

Vi doveva essere in quell'uomo, avvezzo agli agi della vita un elemento più profondo perchè pregiasse tanto la misteriosa attrattiva degli animi, la solitudine....

— « Ma questo Tiefensee da Lei accennato più volte, è veramente un luogo tanto romantico? » domandò la signora di Moor, allorquando Corrado si recò a prender commiato.

— « Quale domanda! Esso giace appiedi ed in vista delle Alpi! Un lago stupendo, un bosco ombroso, belle casipole di genere tirolese... insomma, è un luogo delizioso....

— « Io sventuratamente conosco le Alpi soltanto dai quadri dell'esposizione artistica, disse la signora di Moor; mio marito non poteva abbandonare mai la città e bisognava che fosse sempre alla Borsa. Ho perduto così molte belle primavere.... Che cosa direbbe Ella se anch'io venissi a passare un paio di mesi a Tiefensee?

— « Che cosa direi? Ch'ella è un angelo e che ha presa un'ottima risoluzione. Ah! La veggo digià con un vestito lungo e con un bastone alpino in mano, e con que' piedini in certi stivaloni..... Saliremo sopra ponti e precipizii, sulle rupi sino ai confini della regione nevosa, io porterò il gentile peso come un San Cristoforo attraverso ruscelli gonfi; oh! questo è un pensiero che dev'essere effettuato. »

— « Partite di piacere tanto ardite come quelle da lei descritte, disse sorridendo la signora Moor...., faremo bene di non pensarvi. Però un soggiorno tranquillo in campagna farà bene a me ed al mio figlioletto. Egli è un fanciullo delicato, gracile. Ma, francamente, non le saremo noi d'incomodo a Tiefensee? Non scompiglieremo qualche suo progetto? Io temo che all'ammirazione per le montagne vada in lei unito l'amore per qualche bella alpigiana e non vorrei recarle disturbo..... »

— « Il mio amore per le Alpi è puro senza segreti fini, esclamò Corrado. I monti parlano al mio animo allorchè li visito da solitario viandante e lo saranno anche più allorquando li vedrò insieme a lei. Avrei inoltre la prova che la mia compagnia non le dispiace. L'avverto però ch'ella troverà poca gente, essendo ancora presto, e dovrà contentarsi di me finchè non giungano altri viaggiatori. »

— « La risposta è già nel mio progetto. »

— « Ebbene, siamo intesi. Ella metterà a profitto questi giorni. E siccome il viaggio sino a Tiefensee è piuttosto noioso, lo faremo insieme, non è vero? »

— « No, non voglio ciò, rispose la signora Moor sorridendo. Non voglio dar pretesto alle chiacchiere della città. Una signora, quantunque vedova, deve sempre prevenire le ciarle. Perciò, non dica neppure una parola della mia intenzione; se lo fa, non ci vengo più; si persuada che non voglio rompimenti di capo e commenti maliziosi. Neppure Jenny, la mia amica, saprà dove ci recheremo. Ha ella inteso? »

— « Mi sottometto a tutti i suoi voleri, rispose Corrado; io aveva fatto il progetto del viaggio in comune soltanto per essere in caso di poterla difendere. Ora che mi è nota la sua ferma risoluzione, vi rinunzio; ad ogni modo le farò preparare una casetta nè troppo lontana, nè troppo vicina alla mia. Ella vede che incomincio già ad adottare il suo sistema. Sta bene dunque? »

— « Benissimo, rispose la signora Moor, nè troppo vicina, nè troppo lontana. »

Essa gli porse la sua gentile manina in segno d'addio, ed egli la baciò con ardore.

— « Sono felice intanto, diceva fra di sè Corrado scendendo le scale, che abbiamo un segreto comune, per quanto esso sia innocente. Del resto, credo che non siamo lontani dalla dichiarazione d'amore. Felicità nel mistero, ecco la parola d'ordine di questa amabilissima sirena. Non ho nulla in contrario ch'essa divenga anche la mia. »

(*Continua*)

bastro che si trovava appesa nell'atrio aperto di un palazzo in via Cavour; a cura dell'ufficio centrale di questa questura furono ricuperati gli oggetti furtivi.

Giuseppe S. e Francesco F. da vari giorni entravano nei principali negozi della città, domandando ai proprietari del danaro, che asserivano essere incaricati di rimettere ad una onesta famiglia colpita da grave sciagura. Sotto questo pretesto riuscirono a raccogliere una discreta somma, ma, informata di questa frode l'autorità di pubblica sicurezza, fece procedere al loro arresto e li consegnò alla R. Procura.

Annunziamo ai lettori che la valente prima attrice signora Celestina De-Martini-Peracchi darà, domani sera alle ore 8, la sua beneficiata all'Arena nazionale. Essa ha scelto tre produzioni che desteranno la curiosità del pubblico: *La Lesina* commedia in 3 atti di G. Costetti, mai rappresentata a Firenze; *Un cartoccio di confetti*, scene di Luigi Suner, e *Le conseguenze d'un sughero*, scherzo comico di Leopoldo Gigli. Ecco uno spettacolo che offre molte attrattive. I fiorentini accorreranno numerosi all'Arena Nazionale come vi accorsero in passato, sebbene l'ottima compagnia Peracchi non si sia raccomandata alle *Monache di Cracovia*, la qual cosa, non esitiamo ad affermarlo, le fa grande onore.

Bollettino meteorologico del dì 26 agosto a ore 1 pomeridiana.

Barometro ancora stazionario; venti deboli e mare calmo. Bel tempo in Francia, ma coperto in Germania. Qui il barometro è sceso di 2 mm. e 1|2 nella mattina.

Tempo variabile.

Nella giornata del 26 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 31,0 e la minima di + 16,2.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si assicura in modo positivo, scrive l'*Esercito* del 26, che col 1° settembre prossimo avrà vigore la riduzione del 50 0|0 sulle tariffe delle strade ferrate per il trasporto personale degli ufficiali che vanno in licenza e ne ritornano. Gli accordi presi dal ministero della guerra, alle cui pratiche è dovuto questo beneficio per gli ufficiali, danno ad essi le maggiori agevolezze, potendo viaggiare anche in borghese ed in quella classe che crederanno, interrompendo anche in uno o due punti il loro viaggio.

Ci si assicura pure che, presso il ministero della guerra sia allo studio un provvedimento onde accordare agli uffiziali di cavalleria un cavallo di servizio, come pure per avvantaggiare la concessione dei cavalli di agevolezza.

— Al *Monitore delle strade ferrate* del 25 scrivono da Firenze che presso il ministero dei lavori pubblici si sta ora studiando la questione delle ferrovie secondarie, per promuoverne l'attuazione in alcuni capoluoghi delle provincie meridionali, i quali verrebbero così collegati alle grandi reti delle ferrovie esistenti. Esse dovrebbero essere costruite col sistema economico, ad un solo binario, e con tutta la possibilità. Per ora si tratterebbe di fare un esperimento colla costruzione di un piccolo tronco, probabilmente nelle Calabrie. I vantaggi che ridonderebbero da tali costruzioni sia per lo sviluppo economico delle rispettive località che pel traffico delle grandi reti, sono così evidenti che ci auguriamo di vedere presto attuato questo progetto, tanto più che si ha il fatto che tali ferrovie diedero sempre ottimi risultati ovunque furono introdotte, senza aggravare il bilancio dello Stato.

— Ci si dice, scrive il *Commercio di Genova* del 25, che domani salperà dal nostro porto la regia nave *Costituzione*, e che andrà a Venezia, essendo stata destinata a fare parte del terzo dipartimento marittimo.

— Un supplemento del *Movimento* di Genova del 25 annunzia che il suo numero della mattina fu sequestrato, perchè l'autorità giudiziaria vi rinvenne il reato previsto dall'articolo 19 della legge sulla stampa, del 26 marzo 1848.

— Ecco, scrive la *Gazzetta di Torino* del 25 corr., alcuni cenni sugl' importantissimi arresti che la nostra questura operò in questi ultimi giorni:

Dopo quello del Rossignol e della sua druda, la Catella, la giustizia aveva in mano il filo per iscoprire il mistero, in cui erano avvolti tanti delitti.

Pare che la giovane Catella, allorchè si trovò in carcere, abbia creduto bene di confessare tutto e di far conoscere i suoi complici. E fra questi indicò prima un tal Caresio, che già si trovava in prigione e che si suppone sia anche l'assassino di quel povero carrettiere, che faceva il commissioniere tra Torino e Grugliasco, che venne ucciso, alcuni mesi or sono, sulla strada di Orbassano, a poca distanza dalla Crocetta.

I nostri lettori si rammenteranno come accanto al cadavere del Saccocci si fosse trovata l'impronta d'una scarpa, la quale portava nel tallone cinque chiodi, e come, dietro tale indicazione, venisse arrestato un individuo, che nei tacchi delle scarpe aveva appunto cinque chiodi.

Era costui il Caresio, il quale ora la Catella avrebbe fatto conoscere come uno dei membri dell'associazione di malfattori, che ha commesso gli assassinii del Melani, del Saccocci e del Fantini.

Inoltre, disse la Catella, come a quegli assassinii avessero preso parte certi Lombardi, marito e moglie, napoletani. Ed anco questi, dietro le indicazioni avute, furono arrestati, come abbiamo già annunziato, poche sere fa in via Galliari, dove abitavano.

La Catella ha narrato, a quanto assicurasi, tutte le circostanze che accompagnarono gli orribili delitti che tanto commossero la nostra città ed ha fornito intorno ai suoi complici i più ampli ragguagli. È da credere quindi che l'istruzione del processo potrà camminare spedita e che il giusto castigo non tarderà a colpire i cinque scellerati.

— Al *Ravennate* del 25 scrivono in data del 23 da Russi:

Venerdì passato, alle 8 di sera, mentre il parroco di Cortina chiudeva la sua porta di casa, fu improvvisamente aggredito da due sconosciuti armati di fucile, che lo derubarono di lire cento.

Questa mane di buonissima ora, per opera dei RR. carabinieri furono catturati una ventina d'individui pregiudicati, e che tre anni fa erano già stati sottoposti alla speciale sorveglianza della polizia.

— Scrivono da Casola Valsenio al *Ravennate* del 25 che, la sera del 22, alcuni giovani che stavano giuocando, e che avevano alzato un po' troppo il gomito, presero ad altercare fra loro, e dalle parole passando ai fatti trassero i coltelli di tasca, ed incominciarono a vibrare botte da ciechi. Nella lotta, un tale Cipriano Martelli riportò tre ferite e cadde morto al suolo, e suo fratello Guglielmo riportò pure una ferita di qualche gravità. L'uccisore prese subito la fuga verso i monti, ma poche ore dopo i RR. carabinieri lo sorpresero ed arrestarono in una cascina, nella quale si era rifugiato per curare una ferita riportata all'avambraccio destro.

— Al *Corriere delle Marche* di Ancona del 25 scrivono da Corinaldo:

La contessa Pompili riceveva da qualche tanto delle lettere minatorie, colle quali le si richiedeva danaro. Più volte la contessa soddisface a queste anonime domande. Ma l'ultima volta, venuto a cognizione del capitano di quella G. N. che la detta signora si disponeva a portare L. 300 in una località designatale da una nuova minatoria, egli, prese le intelligenze col sindaco, stabiliva un servizio per sorprendere il reo.

Diffatti due militi seppero ben celarsi nelle vicinanze, cosicchè poterono acciuffare il malfattore col corpo del delitto.

— Nella *Gazzetta di Venezia* del 25 si legge:

S. A. R. il principe Amedeo è arrivato a Brindisi ed ha preso imbarco sul regio piroavviso *Vedetta*, dirigendosi per Bairuth.

Il duca d'Aosta riprende in qualità di viceammiraglio il comando in capo della squadra del Mediterraneo. Capo dello stato maggiore è il capitano di vascello Acton Ferdinando.

La squadra è composta dei seguenti legni:

Piro-corazzata di primo ordine *Roma*, comandante Del Santo Andrea, capitano di vascello.

Piro-corazzata di secondo ordine *Castelfidardo*, comandante Cacace Raffaele, capitano di vascello.

Piro-corazzata di secondo ordine *Messina*, comandante Figari Luigi, capitano di vascello.

Piro-cannoniera di primo ordine *Varese*, comandante Manolesso Ferro Cristoforo, capitano di fregata.

Piro-fregata di primo ordine *Principe Umberto*, comandante De Viry Enrico capitano di vascello.

Piro-avviso di secondo ordine *Vedetta*, comandante Corsi Raffaele, luogotenente di vascello.

— Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 23 scrive:

Con l'intervento del procuratore del Re e del giudice istruttore vennero perquisite alcune case della marina, in cui dimorano persone che erano in rapporti di parentela o di affari con la ditta Cheirasco, della quale annunziammo giorni sono il fallimento. Quali resultati avessero quelle perquisizioni lo ignoriamo.

— Oggi, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 24, il nostro Consiglio comunale ha accettato con 28 voti le dimissioni date dal generale Del Carretto da direttore del dazio di consumo.

Il cav. Miraglia, direttore del manicomio di Aversa, si è dimesso.

— Al *Ravennate* del 25 scrivono in data del 23 da Foggia:

Giorni sono nel bosco di Deliceto comparve una piccola banda di otto briganti, la prima impresa dei quali fu di ammazzare un carabiniere. Però, siccome uno dei briganti perdette un porto d'arme e venne arrestato, egli declinò i nomi di tutti i suoi complici che furono pure arrestati, e che appartengono quasi tutti al mandamento di Ariano.

I sordo-muti di Siena. — Ci scrivono da Siena, 25 agosto:

Anche in quest'anno i sordo-muti del Regio Istituto senese ci hanno regalato un bellissimo esperimento, col quale dimostrarono il saggio del loro profitto in grammatica e rettorica, in istoria e geografia, in aritmetica e in opera di arte, in lavori femminili e (cosa singolarissima, ma non nuova in questo stabilimento) anche in musica. L'udienza scelta e numerosissima oggi si è veramente commossa nel vedere e nel sentire queste povere creature rendere conto esatto e in bel modo di quanto avevano studiato, e di come avevano progredito nell'anno scolastico decorso.

Noi non decliniamo qui i nomi nè del celebre uomo che dirige lo stabilimento di Siena, nè dei valenti maestri che vi insegnano, nè degli ottantanove alunni (fra maschi e femmine) ivi educati. Ci congratuliamo però con tutti, poichè ci sembra che in verità tutti abbiano egregiamente soddisfatto e a meraviglia al loro dovere. Solo auguriamo di cuore che quest' Istituto, ormai giudicato fra i più famosi d'Italia, sempre più vada ad ingrandirsi e, se è possibile, anche a perfezionarsi, e che continuata, anzi accresciuta la protezione del governo, possa un giorno diventare un Istituto modello, a benefizio di tanti e tanti infelici, rigenerati a Dio e alla società, per mezzo di quello strumento onnipotente, che è la parola.

Onorificenza. — Ci consta che S. M. l'imperatore d'Austria e d'Ungheria ha fregiato delle insegne di commendatore dell'ordine di Leopoldo l'egregio generale e deputato Torre Federico, a contrassegno della sua sovrana estimazione pei lavori statistici sulle leve militari, da lui pubblicati per le stampe. Siamo lieti che i distinti servigii e gli utilissimi ed importanti studii, a cui si dedica costantemente il gen. Torre, abbiano avuto un'altra e così onorifica ricompensa.

Temporale in Romagna. — Al *Ravennate* del 25 scrivono da Russi che, nelle ore pomeridiane del giorno 23 corrente, un orribile temporale devastò quelle campagne, recando danni incancolabili e devastando completamente i vigneti. La grandine che cadde era di una grossezza non comune, e se ne raccolsero pippori che pesavano persino 20 grammi. Lo stesso temporale distrusse completamente il raccolto del riso nella Cassa del Lamone, recando un danno di più che 400 mila lire. Anche nella provincia di Forlì e sul territorio di Savignano il temporale recò gravi danni.

Decesso. — La *Gazzetta Piemontese* del 25 annunzia che il giorno prima, in età di 50 anni, moriva il valente ingegnere ed architetto Giuseppe Bollati, cui si deve la bella facciata del palazzo Carignano di Torino. Il Bollati era nato a Trecate, in provincia di Novara.

Una fruttivendola ed un colonnello. — Parlando del *conte-lustrascarpa*, di cui Firenze si occupò settimane sono, il barone Schop del *National* racconta questi due fattarelli:

Dal 1840 al 1848, tutti poterono vedere ai Campi Elisei un carretto tirato a mano, sul quale vedevasi il seguente cartellone: « *Madama* « THIERS, *cognata dell'ex presidente del Con-* « *siglio dei ministri, fruttivendola.* » Il signor Thiers fu il solo francese che non facesse attenzione a quel cartello, e credo che facesse bene.

Anni sono, quando il principe Napoleone trovavasi in America, navigando sopra non so quale fiume, il principe vide sopra un battello a vapore il cuciniere di bordo, e discorrendo seco lui apprese ch'era stato colonnello dell'esercito federale, e che si era messo a fare il cuoco tanto per non rimanere disoccupato. Quel cuoco era un vero filosofo.

Orribile delitto. — Nell' *Avenir National* del 24 si legge:

Nel piccolo villaggio di Triel, presso Poissy, abitava un sartore di pessima condotta, per nome Pottard; egli era vedovo, e viveva in concubinaggio con due sue nipoti, due sorelle Sizain. Il Pottard, che ha sessant' anni, vedendo che uno straniero corteggiava una delle sue ganze, divenne furentemente geloso, e due sere fa con una pistola a due colpi uccideva la prima delle Sizain, e feriva mortalmente la seconda.

Arrestato dai gendarmi, Pottard veniva tradotto nelle carceri di Versaglia.

Fine tragica. — Ieri, scrive l'*Avenir National* del 25, alle 2 pomerid., la tragedia avvenuta all'Ippodromo terminò con la morte del belluario Lucas.

Vogliamo sperare che, da ora in poi, le autorità locali di tutti i paesi civili, non permetteranno più ai domatori di entrare nelle gabbie delle belve.

Una sorpresa. — Quando io faceva il giardiniere a Nizza, scrive Alfonso Karr, alcune dame di S. A. R. la granduchessa Elena vennero a parlarmi di una *sorpresa* che volevano farle in occasione della sua festa, e per fare la quale era necessario il concorso del mio giardino.

Io manifestai qualche dubbio sulla buona riuscita della sorpresa progettata, e domandai a quelle dame s'erano poi ben sicure che la sorpresa da esse ideata dovesse riuscire gradita alla granduchessa.

— Signor giardiniere, — mi rispose una di quelle dame, — vivete sicuro che nessuna di noi si permetterebbe di fare una *sorpresa* a Sua Altezza Reale senza avernela avvertita prima.

Il cholera in Africa. — All'*Avenir National* del 24 agosto scrivono in data del 9 luglio da Santa Maria di Bathurst:

Il cholera, che infierì cotanto in questa colonia inglese, e che sopra una popolazione di circa 4500 individui di colore fece 1,322 vittime, ora è del tutto scomparso dalla Gambia. Dei 25 bianchi che costituiscono questa piccola colonia europea, uno solo fu colpito dal morbo, e per fortuna potè ricuperare la salute.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 26 corrente si legge:

La Commissione, istituita sotto la presidenza di S. E. il conte Cibrario pel riordinamento scientifico e disciplinare delle biblioteche del Regno, ha compiuto, con esemplarissima cura e laboriosità, il suo importante mandato.

La relazione infatti venne già presentata al ministro della pubblica istruzione.

Anche la Commissione, presieduta dall'illustrissimo signor conte Mamiani per lo studio delle quistioni relative alle scuole degl'italiani all'estero, ha già terminate le sue discussioni e si trova in grado di presentare la sua relazione fra pochi giorni allo stesso ministro.

Il paese apprezzerà senza dubbio queste prove di operosità veramente feconda che sono date da uomini eminenti, i quali hanno prestato e prestano un così premuroso concorso di lumi e di consigli al governo di S. M.

Alla *Gazzetta ufficiale* del 26 scrivono in data del 24 da Savigliano:

Ieri la nostra città pagava, con una bella e patriottica festa, un tributo d'ammirazione e di riconoscente affetto verso un illustre nostro concittadino, inaugurando il monumento posto alla memoria di Santorre Santarosa su questa Piazza Vecchia.

Vago e d'assai bello effetto era l'apparato della piazza ornata da trofei, pennoni, bandiere; grande il concorso sì della cittadinanza che delle popolazioni delle circostanti terre. Intervenivano alla funzione, che aveva principio verso le undici del mattino, il prefetto della provincia commendatore Faraldo e il sottoprefetto del circondario, il municipio, la Commissione promotrice, deputazioni e rappresentanze delle Società operaie e della Società de' veterani. Della famiglia Santarosa erano presenti un figlio del conte Santorre, colonnello in ritiro, ed un pronipote, figlio del conte Teodoro Santarosa.

Speravasi pure l'intervento del signor ministro dell'interno, al quale, anche come nostro consigliere municipale, era stato fatto speciale invito; ma un suo telegramma ci annunciava come pure associandosi ai nobili sentimenti che inspiravano quella solennità gli fosse tolto da altre occupazioni il recarvisi.

Allo scuoprirsi della statua un plauso universale salutò il nome e la gloriosa memoria del nostro illustre Saviglianese che in patria e nell'esilio combattè per la causa della libertà e dell'indipendenza.

Seguirono parecchi discorsi improntati di nobili e generosi sentimenti, in elogio e commemorazione delle virtù, dell'intemerato amor patrio, dell' animo invitto del Santarosa.

Compiuta la funzione, i membri della Commissione promotrice, il prefetto e le altre autorità, e distinti cittadini raccoglievansi a lieto banchetto; al levar delle mense, proposto dal signor prefetto ed accolto con calorosa acclamazione, fu portato un brindisi a S. M. il Re; quindi si lessero poesie e si pronunziarono vari discorsi, fra i quali debbo pur ricordare una pietosa commemorazione del Re Carlo Alberto.

La sera la Piazza Vecchia venne splendidamente illuminata.

Così ebbe termine coll' ordine più perfetto e l'esultanza universale questa festa che fe' pure bella testimonianza del come i Saviglianesi serbino il culto delle virtù e del nome del loro grande concittadino.

Il monumento che consiste in una statua in marmo del Santarosa, opera dello scultore Lucchetti di Perugia, fu da tutti lodatissimo, non solo perchè riproduce con felice rassomiglianza le sembianze del Santarosa, ma per l'atteggiamento e il fino magistero col quale venne la statua condotta.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 25. — *Seduta del Senato.* — Devienne legge il rapporto sul Senatus-consulto. Le modificazioni introdottevi sono conformi alle indicazioni conosciute. Il rapporto constata che il risultato della legislazione del 1852 fu la tranquillità e che quello dello sviluppo dell'istruzione fu la ricchezza; che il mantenimento della pace e il rispetto verso la Francia sono appoggiati sopra un milione e 400,000 soldati pronti a mostrarsi alla frontiera, e che il paese fu condotto dalla dittatura alle più estesa libertà costituzionale. Termina dicendo che a generazione del 1869 può fare ancora più che quella del 1852, se consolida l'opera intrapresa.

Parigi, 25. — Il *Journal Officiel* della sera dichiara di essere autorizzato a smentire le voci allarmanti circa la salute dell' imperatore.

Le discussioni del Senato incominceranno il 1° settembre.

Parigi, 26. — L'imperatrice e il principe imperiale ricevettero a Lione un' accoglienza entusiastica. Questa mattina partono per Tolone e la Corsica.

L'imperatore ha presieduto ieri il Consiglio di Stato.

Il *Journal Officiel* dichiara che l'amnistia non è applicabile alle persone condannate per complotto contro la vita dell' imperatore e d'altri personaggi politici.

Vienna, 25. — Cambio su Londra — 123 85.

Bukarest, 25. — È arrivato il principe Carlo proveniente da Livadia.

Le Camere sono convocate per il 6 settembre (*stile nuovo*) in sessione straordinaria.

Vienna, 26. — La *Presse* annunzia che alcune Banche di Vienna, la Casa Rothschild ed altre tre Case bancarie di Parigi si sarebbero poste d'accordo per intraprendere la costruzione delle strade ferrate ottomane. Le Società delle ferrovie lombarde ed austriache vi avrebbero aderito.

Parigi, 26. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 16 1|3; nel tesoro 3|4; nei conti particolari 9 7|10. — Diminuzione nel portafoglio 22 1|3; nelle anticipazioni 1|10; nei biglietti 17 2|5.

BORSA DI PARIGI.

Parigi, 26 agosto

	25	26
Rendita francese 3 %	73 25	73 35
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 22	56 30
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	557 —	560 —
Obbligaz. » »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	55 —	53 —
Obbligaz. »	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	164 —	163 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	170 —	170 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 —
Credito Mobiliare francese	235 —	235 —
Obblig. della Regia tabacchi	433 —	433 —
Azioni » »	665 —	662 —

Vienna, 26

Cambio su Londra 123 40

Londra, 26

Consolidati inglesi . . . . . 93 3|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 26 agosto

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	57 95 d.	57 92
3 %	C. l.	36 — d.	35 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 40 d.	82 35
Obbl. Beni Ecclesias.	FP. l.	84 — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	676 1|2 d.	676 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	448 1|2 d.	448 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1757 — d.	1750 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	1940 — d.	— —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	208 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	171 — d.	— —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	318 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	176 — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	443 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 50 d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 25 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	83 50 d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	200 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	375 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 54 d.	20 52

Prezzi fatti del 5 % 57 95 - 97 1|2 fc.

Borsa di Milano del 25 agosto.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	57 85
» » 5 %	— —	57 80
Az. Banca Nazionale	1940 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	319 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	176 —
» Beni demaniali	444 50	— —
» »	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Torino del 25 agosto.

Corso legale 57 90

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1948.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 62 a 20 58.

TEATRI DEL 27 AGOSTO

TEATRO PRINCIPE UMBERTO (alle ore 7 1|2) — *Chiara di Rosemberg — Nelly.*

ARENA NAZIONALE (alle ore 8). — Commedia: *La Lesina — Una stretta di mano — Le conseguenze d' un sughero.* Beneficiata della prima attrice.

ARENA GOLDONI (alle ore 7). — Commedia: *La monaca di Cracovia.*

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.